

RHAETI & CO

nuovi scenari
sulla questione tirrenica
*new scenarios
on the Tyrrhenian issue*

MISCELLANEA INTERNAZIONALE
MULTIDISCIPLINARE
*INTERNATIONAL MULTIDISCIPLINARY
MISCELLANY*

a cura di
Simona Marchesini

ALTERITAS ACADEMY PRESS

RHAETI & CO

nuovi scenari
sulla questione tirrenica
*new scenarios
on the Tyrrhenian issue*

MISCELLANEA INTERNAZIONALE MULTIDISCIPLINARE
INTERNATIONAL MULTIDISCIPLINARY MISCELLANY

a cura di
Simona Marchesini



ALTERITAS ACADEMY PRESS

ENTI PROMOTORI

Alteritas - Interazione tra i popoli

PROGETTO GRAFICO

Beatrice Da Molin, Simona Marchesini

REDAZIONE A CURA DI

Simona Marchesini, Erika Dell'Aquila, Tommaso Poggi, Giulia Weyler

STAMPA

La stampa in formato digitale di questo volume è a cura di Alteritas - Interazione tra i popoli ed è disponibile presso <https://alteritas.it>

ISBN e-book: 978-88-947814-0-3

DOI: 10.60973/RHAETI2024BOOK

Finito di comporre a novembre 2024

Alteritas, via Seminario 8 - 37129 Verona (Italia)

PEER REVIEW

Gli articoli raccolti in questo volume sono stati pubblicati secondo la procedura di valutazione del “doppio cieco”.

This work is licensed under Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International



SOMMARIO

S. MARCHESINI, <i>Introduzione.</i>	pp.	5-8
Sezione I. Linguistica		9
IVO HAJNAL, <i>The 'Tyrrhenic question': why a prompt solution is hardly to be expected</i>		11-28
SIMONA MARCHESINI, <i>La famiglia linguistica tirrenica. Scenari ricostruttivi</i>		29-72
MARCO AVANZINI, <i>La stele di Kaminia. Tracce antropiche e fenomeni di alterazione superficiale</i>		73-78
Sezione II. Genetica delle popolazioni		79
VALENTINA ZARO, STEFANIA VAI, ALESSANDRA MODI, MARTINA LARI, DAVID CARAMELLI, COSIMO POSTH, <i>Origine ed eredità degli Etruschi: il contributo della paleogenetica</i>		81-96
Sezione III. Archeologia		97
EMANUELA GILLI, EMMANUELE LAZZARATO, <i>Uomini e culture in viaggio. Il Neolitico dell'Italia nord-orientale tra diffusione demica e culturale</i>		99-117
MARA MIGLIAVACCA, <i>Approaching to a comparative analysis of Rhaetic domestic space: some methodological remarks</i>		119-133
ENRICO BENELLI, <i>Reti ed Etruschi. Una prospettiva etruscologica</i>		135-139
Sezione IV. Le fonti storiche		141
GIAN FRANCO CHIAI, <i>Lemnos, its culture and cultural memories</i>		143-181
ELVIRA MIGLIARIO, <i>I Reti nelle fonti greco-romane: per una rilettura delle testimonianze storiografiche ed etno-geografiche</i>		183-195

E. Migliario, *I Reti nelle fonti greco-romane*

Rhaeti & Co.

ISBN 978-88-947814-0-3

DOI: 10.60973/RHAETIMIGLIARIO

pp. 183-195

I Reti nelle fonti greco-romane: per una rilettura delle testimonianze storiografiche ed etno-geografiche

ELVIRA MIGLIARIO

Abstract

Rhaetians in the Greco-Roman sources. The Greco-Roman sources that give information about the origin of the Rhaetians and their alleged origin from the Etruscans are considered, and an attempt is made to evaluate them in their relevant historical and cultural contexts. The idea of an Etruscan ethnogenesis of the Rhaetians was probably elaborated among the ancient Veneti no earlier than the late 4th century BC, and was referred to the Rhaetian groups settled in the middle Adige Valley. The sources from the early imperial age deal instead with the Rhaetians settled in the high valleys of the central Alps and in the transalpine region, against whom the Augustan war of 16-15 BC was fought.

Keywords

Rhaetian ethnogenesis, Etruscans, Greco-Roman sources

Parole chiave

Etnogenesi retica, etruschi, fonti greco-romane

Introduzione

Le informazioni che le fonti letterarie, storiografiche ed etnogeografiche antiche hanno tramandato sui Reti costituiscono un piccolo *corpus* di poche notizie, la cui scarsità e avarizia sono inversamente proporzionali alla grande quantità di studi che ne sono scaturiti. L'incontro odierno mi offre l'occasione di anticipare brevemente alcune delle riflessioni che vado da tempo conducendo sull'insieme delle notizie che le fonti danno di questa come pure di altre popolazioni preromane di area norditaliana e alpina:¹ la varietà degli orizzonti cronologici in cui si collocavano i rispettivi autori e, di conseguenza, la disomogeneità delle informazioni di cui essi disponevano, che rendono metodologicamente inopportuno 'combinare' indistintamente i dati da loro

¹ Ringrazio Simona Marchesini dell'invito alla tavola rotonda, da cui ho tratto diversi spunti di riflessione che rielaborati sono confluiti in un lavoro di recente pubblicazione (Migliario 2022). Sono grata anche ai due anonimi revisori i cui suggerimenti mi hanno indotta a integrare e chiarire alcuni punti del testo; solo mia resta ovviamente la responsabilità di eventuali ulteriori errori o omissioni.

rispettivamente tramandati,² inducono piuttosto a tentare di individuare i contesti storico-culturali di riferimento e le peculiarità di un discorso etnografico inevitabilmente plurimo e irriducibile a un'unica narrazione.

I Reti: una gens o più civitates?

Si è oggi generalmente concordi nel considerare la cultura di Fritzens-Sanzeno come l'espressione materiale delle popolazioni retiche (o almeno di molte tra loro): una convinzione che si basa sulla corrispondenza tra una buona porzione dell'area in cui le fonti di epoca romana collocano i Reti, pur con tutte le loro incertezze e contraddizioni, e il territorio interessato dalla cultura di Fritzens-Sanzeno.³ In effetti, l'areale in cui la cultura di Fritzens-Sanzeno si è sviluppata risulta compreso nel territorio che le fonti assegnano ai Reti, e che corrisponderebbe a entrambi i versanti del settore alpino centro-orientale;⁴ ciononostante, secondo alcuni il problema della loro identificazione resta ancora aperto.⁵ Non appare particolarmente rilevante in proposito che i Reti non siano citati nell'iscrizione di La Turbie,⁶ perché *R(h)aeti* era probabilmente un nome collettivo che in quanto tale poteva raccogliere più sottogruppi e, in effetti, Plinio li dice *in multas civitates divisi*.⁷ Va tuttavia segnalato che Plinio usa il termine *civitates* a indicare comunità istituzionalmente riconoscibili perché oramai strutturate 'civicamente',⁸ il che, riferito a entità etnico-territoriali di area norditaliana o (trans)alpina entrate in rapporti formalizzati con Roma, rimanda necessariamente a un orizzonte cronologico non anteriore all'età augustea. Difficilmente dunque la notizia pliniana può riferirsi a situazioni pre- o proto-storiche per le quali si parlerebbe invece di *gentes*, e cioè propriamente di gruppi etnici a organizzazione tribale, non ancora giunti a quello stadio strutturale pre-civico che implicava l'esistenza di una comunità dotata di un proprio territorio delimitato, ma soprattutto di strutture di governo e di una classe dirigente

² Come già cautamente rilevato da Albertini 1978, pp. 68-69.

³ Gleirscher 1999; Marzatico 2001, p. 483; Marzatico 2016.

⁴ Più precisamente, alla voce *Raeti* scritta per la *Realencyclopädie*, Ferdinand Haug sosteneva che il loro territorio – non coincidente con quello della successiva provincia romana di *Raetia* – comprendeva: il tratto iniziale della valle del Reno e dei suoi affluenti dalla sorgente al lago di Costanza; le valli dell'Inn e dei suoi affluenti fino a Kufstein; le valli superiori dell'Iller, del Lech e dell'Isar; l'alta valle dell'Adige e la valle dell'Isarco con le laterali, innanzitutto la Pusteria; la valle della Mera; le alte valli dell'Adda e dell'Oglio (Haug 1914).

⁵ Gleirscher 1991; Pauli 1992.

⁶ Riportata in Appendice, testo 2.

⁷ *Nat. hist.* 3, 133 (v. Appendice, testo 1). La forma *Raeti* che compare nelle iscrizioni latine assume la grafia celtica (che ignorava l'aspirazione del *rho* greco); la forma *Rhaeti* si sarebbe affermata successivamente, per probabile influsso degli idronimi *Rhenus* e *Rhodanus*: Haug 1914.

⁸ Per un'analisi di alcune occorrenze di *civitas* con il significato di 'entità etnico-territoriale maggiore, organizzata politicamente', si veda Cappelletti 1997.

riconosciute e legittimate dalla potenza dominante. Il diverso significato di *gens* e *civitas* è chiaramente evidenziato nella stessa iscrizione di La Turbie, dove i popoli delle Alpi sconfitti da Augusto sono definiti *gentes alpinae devictae*; tra queste, aggiunge Plinio,⁹ non sono comprese le *Cottianae civitates*, vale a dire le comunità valligiane stanziatesi sui due versanti del Monginevro soggette a Cozio e coinvolte nel trattato siglato da costui con Roma nel 13 a.C.,¹⁰ né quelle *adtributae* ai vari *municipia* a seguito della *lex Pompeia* dell'89 a.C.¹¹ Resta ovviamente verosimile che le *civitates* in cui Plinio sapeva che i Reti erano suddivisi ricalcassero o rifunzionalizzassero strutturazioni etnico-cantonali più antiche, e che dunque almeno alcune delle *civitates* retiche del I secolo d.C. corrispondessero a *gentes* precedenti; tuttavia, appare metodologicamente improprio considerare l'esistenza di parecchie *civitates* retiche come un dato diacronicamente valido dalla protostoria alla piena età romana, anziché ricondurre la notizia pliniana all'orizzonte storico-culturale in cui si colloca. Nello specifico, Plinio sta descrivendo nel suo complesso la situazione insediativa delle Alpi quale si presenta ai suoi tempi, evidenziandone eventuali mutamenti rispetto al passato, sicché ad esempio cita coloro che 'un tempo' (*quondam*) erano chiamati Taurisci, 'ora' invece (*nunc*) Norici; e proprio accanto a costoro stanno i Reti 'suddivisi in molte comunità': evidentemente dunque anch'essi lo sono 'adesso', non necessariamente da sempre.

Polibio, le Alpi e i Reti

Prima di passare a considerare le fonti sui Reti, partendo da quelle più antiche, è d'obbligo un'ulteriore premessa metodologica, che impone di valutare quale fosse il livello delle conoscenze che la cultura greco-romana aveva delle popolazioni alpine. Nell'orizzonte pressoché esclusivamente mediterraneo proprio dei viaggi di esplorazione greci, che avvenivano lungo rotte marittime i cui approdi costieri solo raramente prevedevano di spingersi al di là dell'immediato entroterra, la conoscenza di luoghi più interni poteva basarsi solo su notizie scarse e frammentarie:¹² dunque le Alpi furono a lungo un'entità sconosciuta, da collocare nell'orizzonte del mito, come indica l'associazione di Ercole con i valichi alpini occidentali, inseriti nel racconto delle sue 'fatiche'.¹³ Il mondo alpino restò escluso anche dall'enorme ampliamento di conoscenze prodotto dalle spedizioni di Alessandro Magno, e continuò pertanto a essere ignorato nonostante il grande sviluppo del sapere geografico di età ellenistica (cosa che non

⁹ *Nat. hist.* 3, 138 (testo 2 in Appendice).

¹⁰ Mi limito qui a citare il primo e l'ultimo della nutrita serie di lavori che Cesare Letta ha dedicato al regno di Cozio: Letta 1976 e Letta 2018.

¹¹ Nell'ampio dibattito su natura e status dei gruppi *adtributi* resta di riferimento Laffi 1966; ma si vedano le recenti riconsiderazioni di Baroni 2016 e di Faoro 2015 (su cui si veda ora Laffi 2022).

¹² Gabba 1994; Migliario 2015.

¹³ Giorcelli Bersani 2019, pp. 25-29.

avvenne invece per le grandi catene orientali, innanzitutto il Tauro e il Caucaso, divenuti centrali nelle dinamiche geopolitiche della storia ellenistico-romana).¹⁴ L'estraneità della cultura ellenistica alle Alpi e ai loro abitanti emerge in tutta evidenza dalla descrizione che ne dà Polibio nel secondo libro delle sue *Storie*,¹⁵ composte negli anni '30-20 del II secolo a.C.: qui, la catena alpina segna il limite geografico e visivo della Pianura Padana (questa oramai ben nota, perché entrata nell'orbita romana dopo le guerre galliche della fine del III secolo a.C., e da allora interessata da un grandioso processo di colonizzazione), ma per Polibio le Alpi restavano appunto un'entità lontana e per nulla appetibile, poiché caratterizzata da condizioni geo-ambientali che si immaginavano ovunque proibitive e che parevano renderle del tutto inadatte all'antropizzazione.¹⁶ Informazioni più precise iniziarono a prodursi e a diffondersi solo vari decenni dopo, soprattutto a seguito delle spedizioni di Cesare in Gallia negli anni '50 del I secolo a.C., quando la percorribilità e l'attraversamento dei valichi alpini divennero di primario interesse strategico.¹⁷

Nella sua sintetica e generica descrizione delle Alpi, Polibio risulta comunque disporre di qualche dato significativo almeno riguardo ai valichi maggiori, che cita in numero di quattro (in un passo tramandato da Strabone),¹⁸ e che mostra di considerare da una prospettiva padana, o quanto meno cisalpina: nomina infatti le popolazioni del versante alpino italiano attraverso i cui territori bisognava passare per salire ai valichi, e cioè i Liguri (per valicare le Alpi Marittime), i Taurini (per le Alpi Cozie), i Salassi (per le Pennine), e i Reti (presumibilmente per raggiungere il Resia)¹⁹. I primi tre valichi non a caso davano accesso alla parte della Gallia transalpina di cui i Greci avevano una buona dimestichezza, seppure limitata all'orbita commerciale delle loro colonie sulla costa (innanzitutto, Marsiglia); quanto al quarto valico, poiché lo si raggiungeva risalendo la valle dell'Adige, la sua menzione costituisce una prova certa dell'esistenza di una popolazione stanziata sul versante alpino italiano che almeno nel II secolo a.C. era nota con un etnonimo la cui trascrizione in greco era *Ῥαιτοί*. Dell'esistenza di costoro Polibio

¹⁴ Prontera 2000.

¹⁵ Polyb. 2, 14, 6-7 e 8-10.

¹⁶ In apparente contraddizione con il precoce interesse dei romani per le risorse della catena alpina: Tarpin 2015. Tuttavia la valutazione negativa di Polibio – che è comunque il primo autore greco a menzionare le Alpi, di cui riprende la denominazione latina (catoniana?) – era limitata alle alte quote, perché egli stesso, forse, aveva percorso almeno uno dei valichi sudoccidentali volendo studiare l'itinerario di Annibale (III, 48, 12), ed era consapevole di quanto fossero popolate le pendici meridionali di entrambi i versanti (III, 48, 6-7; 55, 9): Foulon 2000, pp. 327-328; 337-338.

¹⁷ Anche se le Alpi erano state attraversate più volte dagli eserciti romani almeno dagli inizi del II sec. a.C.: Tarpin 2016, pp. 63-64.

¹⁸ Strab. 4, 6, 12: testo 3 in Appendice.

¹⁹ Di parere diverso Haug 1914, secondo il quale il valico in questione era *'ohne Zweifel der Brennerpass'*; ma l'evidente connessione di 'Reti' e 'Resia' induce a ritenere che questo, e non il Brennero, fosse il passo a cui si giungeva attraversando un territorio riconosciuto evidentemente come 'retico' per antonomasia.

poteva avere avuto notizie provenienti dal mondo veneto confinante con la reticità atesina,²⁰ mondo del quale egli conosceva i legami con Roma, formalizzati almeno dal 225 a.C. tramite un trattato di alleanza (*foedus*) di cui egli stesso ci dà notizia.

Un'origine etrusca?

L'informazione trasmessa da Strabone – la quale, vale la pena di ribadirlo, risalendo a Polibio attesta che almeno nel II secolo a.C. esisteva un'entità etnica atesina di cui era riconosciuta la 'reticità' – viene solitamente considerata insieme con le menzioni, cronologicamente successive, presenti in Pompeo Trogo e di Livio. I due autori, all'incirca contemporanei in quanto attivi probabilmente entrambi in età augustea, concordano nell'attribuire l'etnogenesi dei Reti alla diaspora degli Etruschi padani prodotta dalla calata dei Galli, ma lo fanno fornendo dettagli differenti, che inducono a escludere una qualche dipendenza dell'uno dall'altro, ma non la derivazione da una o più fonti comuni.²¹ È pertanto difficile rintracciare la provenienza della notizia dell'origine etrusca dei Reti,²² che non è collocabile nell'ambito delle *origines gentium* di riconosciuta matrice greca giacché tace completamente di presunti antenati greci, e non presenta elementi riconducibili a una qualche rielaborazione indigena ispirata a modelli greci;²³ la stessa menzione di un *dux* di nome *Raetus*, dal quale i transfughi etruschi avrebbero tratto il nuovo etnonimo una volta stanziatisi sulle Alpi, facendo la sua prima comparsa in Pompeo Trogo risulta attestata ben più recentemente rispetto a invenzioni

²⁰ L'evidenza archeologica sembra indicare per il IV sec. a.C. un'espansione dei Reti fino ai monti Lessini e il conseguente intensificarsi dei rapporti tra reticità atesina e mondo veneto lungo la fascia prealpina veronese-vicentina: Migliavacca 2012.

²¹ Trog. *ap.* Iust. 20, 5, 7-9; Liv. 5, 33, 10-11 (testi 4 e 5 in Appendice). Trogo, che inserisce la calata dei Galli in Italia e la conseguente espulsione degli Etruschi tra gli eventi del regno di Dionisio di Siracusa (430-367 a.C.), colloca i transfughi etruschi sulle Alpi (*Alpes occupavere*), dove da un loro capo di nome *Raetus* sarebbe discesa la *gens* dei Reti: *Raetus* non compare invece in Livio, il quale diverge da Trogo anche riguardo al popolamento del *Venetorum angulus*, a suo dire non interessato dall'invasione celtica, mentre Trogo attribuisce ai Galli tra le altre anche la fondazione di *Vicetia* (che era in realtà un centro veneto). In generale, l'indipendenza della narrazione trogiana rispetto a quella di Livio è stata recentemente ribadita, e si è proposto invece di considerare 'complementari' le opere dei due autori, i quali avrebbero volutamente differenziato i propri ambiti di indagine, diffondendosi l'uno (Trogo) su vicende di popoli stranieri che l'altro (Livio) concentrando su Roma non aveva trattato: Borgna 2018, pp. 211-213 (ivi anche un'opportuna riconsiderazione degli interessi etnografici di Trogo e della valorizzazione di tradizioni locali negli ultimi due libri delle sue *Storie*: Borgna 2018, pp. 147-155).

²² L'ipotesi dell'origine etrusca dei Reti, largamente condivisa dalla linguistica (Rix 1998; Morandi 1999, spec. p. 42; Kluge 2018; *contra*, Tibiletti Bruno 1978a e 1978b; Poccetti 2014), a partire dal XIX secolo è stata a lungo recepita anche dalla storiografia (per una storia della questione rimando all'efficace sintesi in Albertini 1978, pp. 68-73), mentre attualmente viene respinta sulla base dei dati archeologici: Marzatico 2001; Marzatico 2011, pp. 98-99; Bourdin 2012, pp. 97-101; Marzatico 2019, p. 76.

²³ Sui processi di elaborazione mitostorica delle origini resta fondamentale Bickerman 1952; un aggiornamento parziale in Fromentin, Gotteland 2001.

analoghe di altri *leader* eponimi, il che può denunciare un'elaborazione tardiva e basata su stereotipi ampiamente collaudati.

Per quanto riguarda invece la versione liviana dell'etnogenesi etrusca dei Reti, la sua elaborazione, come già è stato suggerito,²⁴ fu forse originata dal ricordo, probabilmente ancora vivo nel Veneto del I secolo a.C. in cui lo storico patavino si era formato, della dispersione degli Etruschi provocata dalla calata dei Galli, ma anche da una qualche consapevolezza del ruolo da essi avuto quali promotori dell'alfabetizzazione del mondo veneto e prealpino centro-orientale, nonché di parlanti una lingua avvertita come estranea, così come all'orecchio del veneto Livio risultava, per sua ammissione, quella parlata dai Reti: egli sostiene infatti che risaliva senz'altro (*haud dubie*) agli Etruschi l'*origo* delle popolazioni delle Alpi, innanzitutto quella dei Reti, ma poiché costoro erano stati inselvaticati dall'ambiente alpino, del loro passato (*ex antiquo*) non mantenevano nulla se non l'inflessione della lingua (*sonum linguae*), e neppure quella inalterata (*incorruptum*). Si trattava di ipotesi che non tutti trovavano convincenti, come parrebbe indicare l'atteggiamento prudente del comasco Plinio, il quale ripropone l'origine etrusca dei Reti e la figura di *Raetus*, ma relegandoli nel campo del 'si dice' (*arbitrantur*), cioè delle opinioni non documentabili, dichiara indirettamente di avere tratto la notizia da fonti a suo parere poco attendibili.²⁵

L'idea di una derivazione dei Reti dagli Etruschi va pertanto attribuita a un orizzonte cronologico relativamente recente, in quanto è collocabile in epoca successiva alla grande invasione gallica di fine V – inizio IV secolo a.C. e alla conseguente diaspora degli Etruschi padani,²⁶ eventi che avevano dato origine alla tradizione secondo cui alcuni loro gruppi si sarebbero rifugiati sulle Alpi. Peraltro, che all'etnogenesi dei Reti fosse assegnata una matrice etrusca, e in quanto tale non riconducibile all'alveo della grecità al quale si erano potuti variamente ricondurre più o meno tutti i popoli italici,²⁷ appare del tutto coerente con la condizione di estraneità o marginalità sia geografica sia culturale attribuita alle Alpi e ai popoli che le abitavano; e, forse non a caso, non risulta che se ne sia occupata l'antiquaria rifulsita in età augustea, che privilegiava il filone dell'origine e della 'storia' dei popoli italici, valorizzando le varie componenti etniche nel quadro della loro integrazione nel sistema unitario dell'Italia romana di cui Augusto si presentava come il pacificatore.²⁸

²⁴ Marzatico 2001, p. 485; Raviola 2018.

²⁵ *Nat. hist.* 3, 133 (testo 1 in Appendice). Probabilmente la notizia non era stata recepita né trasmessa da Catone, che di Plinio costituiva la fonte prioritaria per l'Italia settentrionale: Heurgon 1974; Cornell 2013; Migliario 2022, pp. 136-139.

²⁶ La cronologia dell'invasione celtica, e i suoi effetti, restano dibattuti: si vedano Gambari 2017; Smith 2018, pp. 182-187.

²⁷ La 'diversità' degli Etruschi era avvertita ancora in età augustea, e derivava da antiche posizioni anti-etrusche maturate in ambienti magnogreci e italici: Sordi 2008.

²⁸ Il tema 'italico' ricorre variamente declinato negli autori della prima età imperiale: Barchiesi 2008; Fedeli 2014; Chillet 2017.

I Reti nelle fonti di età imperiale

Di origine non antiquaria, bensì storiografico-memorialistica, e non anteriore al I secolo a.C., sono invece le notizie sui Reti fornite dagli autori di età imperiale, nell'ordine Strabone, Velleio Patercolo e Cassio Dione. Strabone introduce e sviluppa il tema della legittimità della guerra retica, imposta dalla necessità di neutralizzare continui attacchi e incursioni nel territorio dei Romani e dei loro alleati (motivo che verrà ripreso da Cassio Dione),²⁹ mentre Velleio si limita a una narrazione sintetica della campagna del 15 a.C. che mira a esaltare le capacità militari di Tiberio amplificando la pericolosità dei nemici Reti, e dei Vindelici a loro appaiati.³⁰ La fonte più estesa è l'ampia sezione del quarto libro della *Geografia* di Strabone dedicata dichiaratamente 'alle Alpi e ai loro abitanti':³¹ in realtà, i popoli alpini vengono per lo più solo menzionati, e sui pochi fatti oggetto di maggiore attenzione vengono fornite notizie limitate a un passato recente o recentissimo, tutte relative alla storia dei loro rapporti più o meno conflittuali con Roma che erano stati definitivamente risolti da Augusto con le campagne militari protrattesi dal 33 al 13 a.C., tra le quali appunto la guerra retica del 16-15.³² Le informazioni straboniane derivano dunque dai resoconti ufficiali di quelle guerre, ai quali si affiancarono da subito altre forme di celebrazione encomiastica, sia letterarie (odi oraziane; *consolatio ad Liviam*) sia monumentali (le statue degli *ethne* nel *Sebasteion* di Afrodizia di Caria):³³ nessuna di queste fonti fa alcun cenno alla presunta origine etrusca dei Reti. Un'ultima rapida annotazione merita la collocazione geografica dei Reti quale è delineata da queste fonti: le operazioni militari del 15 a.C. risultano dirette pressoché esclusivamente contro i Reti transalpini, a cui possiamo probabilmente aggiungere alcuni gruppi retici stanziati nelle valli più settentrionali del versante alpino italiano (ad esempio quelli che Strabone dice minacciosamente insediati 'fin sopra Verona e Como');³⁴ si tratta nel complesso, in tutta evidenza, dell'area che sarebbe stata presto organizzata territorialmente e amministrativamente come provincia di *Raetia*. Quanto alla sola reticità che per lungo tempo era stata nota alla cultura grecoromana, quella atesina, sia i dati archeologici sia, appunto, le fonti storiografiche sembrano indicarne l'esaurimento, e la dissoluzione, a seguito dell'avanzata dei processi di romanizzazione.

In conclusione, è possibile affermare che il quadro indiziario fornito dalle fonti a proposito dell'etnogenesi etrusca dei Reti risulta stratificato e composto da elementi

²⁹ Strab. 4, 6, 6 (testo 6 in Appendice); cfr. Dio Cass. 54, 22, 1-3.

³⁰ Vell. Pat. 2, 95, 1-2 (testo 7 in Appendice); Reti e Vindelici sono appaiati anche in Strab. 6, 6, 8 (si veda sotto, alla nota 31).

³¹ Strab. 4, 6, 1-12.

³² Per la descrizione straboniana delle Alpi rimando a Migliario 2018 e Migliario 2021 (ivi anche bibliografia aggiornata sulle guerre alpine di Augusto).

³³ Odi oraziane: *carmin.* 4, 17-18 e 14, 7-16 (testi 8 e 9 in Appendice); *consolatio ad Liviam* 385-386 (testo 10 in Appendice); per le statue di Afrodizia: Smith 1988; Smith 2013, *series B*.

³⁴ Strab. 6, 6, 8 (testo 11 in Appendice).

eterogenei. La notizia compare non prima dell'età augustea, quando la sua presenza in Pompeo Trogo e in Livio ne denuncia un'origine relativamente recente, e comunque necessariamente posteriore alla riorganizzazione del popolamento dell'Italia cisalpina determinata dagli effetti della calata celtica, soprattutto nelle aree in cui l'arretramento etrusco era stato particolarmente avvertito; l'ipotesi di una sua elaborazione in ambienti veneti (non prima del III-II secolo a.C.) pare suffragata appunto dalla contiguità territoriale sia col mondo etrusco, sia con quello retico atesino, l'unico noto fino a che nuovi interessi strategico-militari a partire dall'età cesariana spostarono l'attenzione verso orizzonti transalpini.

Elvira Migliario
 Università degli Studi di Trento
 elvira.migliario@unitn.it

Bibliografia

- Albertini 1978: A. Albertini, *Tridentini Raeticum oppidum. Tridentum da centro retico a città romana*, Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. Classe di Scienze Umane, Lettere ed Arti, s. 6, 18 (a. 228) (Congresso *Romanità del Trentino e di zone limitrofe*), pp. 43-79.
- Barchiesi 2008: A. Barchiesi, *Bellum Italicum: l'unificazione dell'Italia nell'Eneide*, in G. Urso (a cura di), *Patria e diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica*. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 20-22 settembre 2007, Cividale, pp. 243-260.
- Baroni 2016: A. Baroni, *...partem ne adtributam quidem: sulla cosiddetta adtributio, yet again*, in S. Solano (a cura di), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno, Breno – Cividate Camuno (BS), 10-11 ottobre 2013, Roma, pp. 221-233.
- Bickerman 1952: E. Bickerman, *Origines gentium*, *Classical Philology*, 47, 2, pp. 65-81.
- Borgna 2018: A. Borgna, *Ripensare la storia universale. Giustino e l'epitome delle Storie Filippiche di Pompeo Trogo*, Hildesheim.
- Bourdin 2012: S. Bourdin, *Les peuples de l'Italie préromaine. Identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIIIe-ier siècle avant J.-C.)*, Rome.
- Cappelletti 1997: L. Cappelletti, *La lega dei Brettii secondo gli autori antichi: una questione di definizioni*, *Studia Minora Facultatis Philosophicae Universitatis Brunensis*, 2, pp. 47-52.
- Chillet 2017: C. Chillet, *L'Italie augustéenne au regard de l'Italie virgilienne: ethnographie, poésie et principat*, *Mélanges de l'École Française de Rome-Antiquité*, 129.1, online.
- Cornell 2013: T. Cornell, *M. Porcius Cato*, in *FRHist*, 3, pp. 63-159.
- Faoro 2015: D.A. Faoro, *Gentes e civitates adtributae. Fenomeni contributivi della romanità cisalpina*, *Simblos*, 6, pp. 155-199.

- Fedeli 2014: P. Fedeli, *L'idea d'Italia negli autori augustei*, in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità*, Atti del cinquantunesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto 29 settembre-2 ottobre 2011, Taranto 2014, pp. 391-409.
- Foulon 2000: E. Foulon, *Polybe et les Celtes (I)*, *Les Études Classiques*, 68, pp. 319-354.
- Fromentin, Gotteland 2001: V. Fromentin, S. Gotteland (éds.), *Origines gentium*, Paris.
- Gabba 1994: E. Gabba, *Significato storico della conquista augustea delle Alpi*, in Idem, *Italia romana*, Como, pp. 267-273.
- Gambari 2017: F.M. Gambari, *I Celti nella Transpadana. Le invasioni galliche e i gruppi celtici preesistenti*, in P. Piana Agostinetti (a cura di), *Celti d'Italia. I Celti dell'età di La Tène a sud delle Alpi*, Roma, pp. 43-63.
- Giorcelli Bersani 2019: S. Giorcelli Bersani, *L'impero in quota. I Romani e le alpi*, Torino.
- Gleirscher 1991: P. Gleirscher, *Die Räter*, Chur.
- Gleirscher 1999: P. Gleirscher, *Zur archäologischen Gruppengliederung im Rätergebiet*, in G. Ciurletti, F. Marzatico (a cura di), *I Reti / Die Räter*, Atti del simposio. Castello di Stenico, Trento, 23-25 settembre (= *Archeologia delle Alpi*, 5), pp. 257-268.
- Haug 1914: F. Haug, s. v. *Raeti*, *PWRE*, I.1 (zweite Reihe), cc. 42-46.
- Heurgon 1974: J. Heurgon, *Caton et la Gaule Cisalpine*, in *Mélanges d'histoire ancienne offerts à William Seston*, Paris, pp.231-247.
- Kluge 2018: S. Kluge, *Ex antiquo praeter sonum linguae...*, in O. Hackstein, A. Opfermann (herausg.), *Priscis Libentius et Liberius Novi. Indogermanische und sprachwissenschaftliche Studien. Festschrift für Gerhard Meiser zum 65. Geburtstag*, Hamburg, pp. 201-214.
- Laffi 1966: U. Laffi, *Adtributio e Contributio. Problemi del sistema politico-amministrativo dello stato romano*, Pisa.
- Laffi 2022: Nota minima in tema di *adtributio e contributio*, *Studi Classici e Orientali* 88, pp. 521-526.
- Letta 1976: C. Letta, *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi Occidentali*, *Athenaeum*, 54, pp. 36-76.
- Letta 2018: C. Letta, *La dinastia cozia e la politica romana*, in P. Del Vecchio, D. Vota (a cura di), *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana, medioevo fino al Trecento*, Borgone di Susa, pp. 53-68.
- Marzatico 2001: F. Marzatico, *La seconda età del ferro*, in M. Lanzinger, F. Marzatico, A. Pedrotti (a cura di), *Storia del Trentino, I, La preistoria e la protostoria*, Bologna, pp. 479-573.
- Marzatico 2011: F. Marzatico, *I Reti, fra protostoria e storia*, in F. Marzatico, E. Migliario, *Il territorio trentino nella storia europea, I. L'età antica*, Trento, pp. 77-120.
- Marzatico 2016: F. Marzatico, *Il territorio retico. Dinamiche storico-culturali*, in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma*, Atti del Convegno (Bologna, 28 febbraio-1 marzo 2013), Roma, pp. 581-621.
- Marzatico 2019: F. Marzatico, *I Reti e i popoli delle Alpi orientali*, *Preistoria Alpina*, 49bis, pp. 73-82.

- Migliario 2015: E. Migliario, *Popoli e spazi alpini nella descrizione etnogeografica di Strabone*, in G. Cresci Marrone (a cura di), *Trans Padum ... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del Convegno, Venezia, 13-15 maggio 2014, Roma, pp. 329-340.
- Migliario 2018: E. Migliario, *I popoli alpini tra rappresentazioni antiche e nuovi dati*, *Geographia antiqua*, 27, pp. 17-24.
- Migliario 2021: E. Migliario, *I Romani nelle Alpi: l'ottica di Strabone*, in G.L. Gregori, R. Dell'Era (a cura di), *I Romani nelle Alpi. Storia, archeologia, epigrafia di una presenza*, Atti del Convegno internazionale (Losanna, 13-15 maggio 2019), Roma, pp. 187-201.
- Migliario 2022: E. Migliario, *Da Catone a Plinio: quali Reti?*, *Geographia Antiqua*, 31, pp. 131-141.
- Migliavacca 2012: M. Migliavacca, *Tra Veneti e Reti: individuazione di politie nella montagna veneta dell'età del Ferro*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, 62, pp. 363-390.
- Morandi 1999: M. Morandi, *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*, Roma.
- Pauli 1992: L. Pauli, *Sulle tracce di un popolo. I Reti, vecchie e nuove teorie*, in I.R. Metzger, P. Gleirscher (Hrsg.), *Die Räter/I Reti*, Bolzano, pp. 741-756.
- Pocetti 2014: P. Pocetti, *Tradizioni antiche sul tema delle origini e lettura dei dati linguistici dell'Italia pre-romana. Tra confronti necessari e intersezioni pericolose*, in *Origines: percorsi di ricerca sulle identità etniche nell'Italia antica*, Atti della giornata di studio (Roma, 18 ottobre 2013), *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité [en ligne]*, 126-2 [consultato il 18 gennaio 2024].
- Prontera 2000: F. Prontera, *Dall'Halys al Tauro. Descrizione e rappresentazione dell'Asia Minore in Strabone*, in A.M. Biraschi, G. Salmeri (a cura di), *Strabone e l'Asia Minore*, Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, 10, Perugia, 25-28 maggio 1997, Napoli, pp. 93-112.
- Raviola 2018: F. Raviola, *Livio storico 'greco', Padova e i veneti antichi*, in F. Veronese (a cura di), *Livio, Padova e l'universo veneto nel bimillenario della morte dello storico*, Atti della giornata di studio (Padova, 19 ottobre 2017), Roma, pp. 27-40.
- Rix 1998: H. Rix, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck.
- Smith 1988: R.R.R. Smith, *Simulacra Gentium: the Ethne from the Sebasteion at Aphrodisias*, *Journal of Roman Studies*, 78, pp. 50-77.
- Smith 2013: R.R.R. Smith, *The marble reliefs from the Julio-Claudian Sebasteion at Aphrodisias* (= Aphrodisias, VI), Darmstadt.
- Smith 2018: C. Smith, *Cultural Exchange in Northern Italy*, in S. Struffolino (a cura di), *Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos* (= *Aristonothos*. Scritti per il Mediterraneo antico, 13.2), Milano, pp. 171-223.
- Sordi 2008: M. Sordi, *Il paradosso etrusco: il "diverso" nelle radici profonde di Roma e dell'Italia romana*, in G. Urso (a cura di), *Patria e diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica*. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 20-22 settembre 2007, Cividale, pp. 88-97.

- Tarpin 2015: M. Tarpin, *I Romani in montagna: tra immaginario e razionalità*, Il Capitale Culturale, 12, pp. 803-822.
- Tarpin 2016: M. Tarpin, *Le Alpi, muraglione d'Italia... con tante porte*, in V. Mariotti (a cura di), *Dinamiche insediative nelle Alpi Centrali tra antichità e medioevo*, Atti del convegno, Sondrio, 29 novembre 2014, Quingentole (MN), pp. 61-72.
- Tibiletti Bruno 1978a: M.G. Tibiletti Bruno, *Camuno e dialetti retici e pararelici*, in A.L. Prodocimi (a cura di), *Popoli e civiltà dell'Italia antica, VI: Lingue e dialetti*, Roma, pp. 209-256.
- Tibiletti Bruno 1978b: M.G. Tibiletti Bruno, *Ligure, leponzio e gallico*, in A.L. Prodocimi (a cura di), *Popoli e civiltà dell'Italia antica, VI: Lingue e dialetti*, Roma, pp. 129-208.

Appendice di testi

1. Plin., nat. hist. 3, 133-135

133. Incolae Alpium multi populi, sed inlustres a Pola ad Tergestis regionem Fecusses, Subocrini, Catali, Menoncaleni iuxtaque Carnos quondam Taurisci appellati, nunc Norici. His contermini Raeti et Vindelici, omnes in multas civitates divisi. Raetos Tuscorum prolem arbitrantur a Gallis pulsos duce Raeto. Verso deinde in Italiam pectore Alpium Latini iuris Euganeae gentes, quarum oppida XXXIII enumerat Cato. 134. Ex iis Trumplini, venalis cum agris suis populus, dein Camunni conpluresque similes finitimis adtributi municipiis. [...] Eiusdem exercitus et Graios fuisse Graiarum Alpium incolas praestantesque genere Euganeos, inde tracto nomine. 135. Caput eorum Stoenos. Raetorum Vennonenses Sarunetesque ortus Rheni amnis accolunt, Lepontiorum qui Uberi vocantur fontem Rhodani eodem Alpium tractu. [...]

2. Plin., nat. hist. 3, 136-138

136. Non alienum videtur hoc loco subicere inscriptionem e tropaeo Alpium, quae talis est: IMP · CAESARI DIVI FILIO AVG · PONT · MAX · IMP · XIII · TR · POT · XVII · S · P · Q · R · QVOD EIVS DVCTV AVSPICIISQVE GENTES ALPINAЕ OMNES QVAE A MARI SVPERO AD INFERVM PERTINEBANT SVB IMPERIVM P · R · SVNT REDACTAE · GENTES ALPINAЕ DEVICTAE TRVMPILINI · CAMVNNI · VENOSTES · 137. VENNONETES · ISARCI · BREVNI · GENAVNES · FOCVNATES · VINDELICORVM GENTES QVATTVOR · COSVANETES · RVCINATES · LICATES · CATENATES · AMBISONTES · RVGVSCI · SVANETES · CALVCONES · BRIXENETES · LEPONTI · VBERI · NANTVATES · SEDVNI · VARAGRI · SALASSI · ACITAVONES · MEDVLLI VCENNI · CATVRIGES · BRIGIANI · SOGIONTI · BRODIONTI · NEMALONI · EDENATES · VESVBIANI · VEAMINI · GALLITAE · TRIVLLATI · ECDINI · VERGVNNI · EGVV · TVRI · NEMATVRI · ORATELLI

· NERVSI · VELAVNI · SVETRI. 138. Non sunt adiectae Cottianae civitates XV, quae non fuerant hostiles, item adtributae municipiis lege Pompeia. [...]

3. Polyb. ap. Strab. 4, 6, 12

Τέτταρας δ'ὑπερβάσεις [Polibio] ὀνομάζει μόνον: διὰ Λιγύων μὲν τὴν ἔγγιστα τῷ Τυρρηρικῷ πελάγει, εἶτα τὴν διὰ Ταυρίνων, ἣν Ἄννίβας διήλθεν, εἶτα τὴν διὰ Σαλασσῶν, τετάρτην δὲ τὴν διὰ Ῥαιτῶν, ἀπάσας κρημνώδεις.

4. Trog. ap. Iust. Epit. 20, 5, 7-9

His autem Gallis causa in Italiam veniendi sedesque novas quaerendi intestina discordia et adsiduae domi dissensiones fuere, quarum taedio cum in Italiam venissent, sedibus Tuscos expulerunt et Mediolanum, Comum, Brixiam, Veronam, Bergomum, Tridentum, Vicetiam condiderunt. Tusci quoque duce Raeto avitis sedibus amissis Alpes occupavere et ex nomine ducis gentem Raetorum condiderunt.

5. Liv. 5, 33, 10-11

Ei [gli Etruschi] ... trans Padum omnia loca, excepto Venetorum angulo qui sinum circumcolunt maris, usque ad Alpes tenuere. Alpinis quoque ex gentibus haud dubie origo est, maxime Raetis, quos loca ipsa efferarunt ne quid ex antiquo praeter sonum linguae nec eum incorruptum retinerent.

7. Strab. 4, 6, 6

[...] ὑπέρκεινται δὲ τοῦ Κώμου πρὸς τῆ ρίζῃ τῶν Ῥαητικῶν ἰδρυμένου τῆ μὲν Ῥαιτοὶ καὶ Ῥομένωνες ἐπὶ τὴν ἔω κεκλιμένοι, τῆ δὲ Ληπόντιοι καὶ Τριδεντῖνοι καὶ Στόνοι καὶ ἄλλα πλείω μικρὰ ἔθνη κατέχοντα τὴν Ἰταλίαν ἐν τοῖς πρόσθεν χρόνοις ληστρικὰ καὶ ἄπορα· νυνὶ δὲ τὰ μὲν ἐξέφθαρται τὰ δ' ἡμέρωται τελέως, ὥστε τὰς δι' αὐτῶν ὑπερβολὰς τοῦ ὄρους πρότερον οὐσας ὀλίγας καὶ δυσπεράτους νυνὶ πολλαχόθεν εἶναι καὶ ἀσφαλῆς ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων καὶ εὐβάτους, ὡς ἔνεστι, διὰ τὴν κατασκευὴν. προσέθηκε γὰρ ὁ Σεβαστὸς Καίσαρ τῆ καταλύσει τῶν ληστῶν τὴν κατασκευὴν τῶν ὁδῶν ὅσην οἶόν τ' ἦν [...]

7. Vell. Pat. 2, 95, 1-2

1. [...] Quippe uterque [Tiberio e Druso] e diversis partibus Raetos Vindelicosque adgressi, 2. multis urbium et castellorum oppugnantibus nec non directa quoque acie feliciter functi gentes locis tutissimas, aditu difficillimas, numero frequente, feritate truces maiore cum periculo quam damno Romani exercitus plurimo cum earum sanguine perdomuerunt.

8. Hor. Carm. 4, 17-18

videre Raetis bella sub Alpibus/ Drusum gerentem Vindelici

9. Hor. Carm. 14, 7-16

quem legis expertes Latinae/ Vindelici didicere nuper / quid Marte posses. milite nam
tuo / Drusus Genaunos, inplacidum genus, / Breunosque velocis et arcis / Alpibus
inpositas tremendis/ deiecit acer plus vice simplici; / maior Neronum mox grave
proelium / commisit immanisque Raetos / auspiciis pepulit secundis

10. Consolatio ad Liviam 385-386

Rhenus et Alpinae valles et sanguine nigro/ decolor infecta testis Isarcus aqua

11. Strab. 4, 6, 8

Ἐξῆς δὲ τὰ πρὸς ἕω μέρη τῶν ὀρών καὶ τὰ ἐπιστρέφοντα πρὸς νότον Ῥαιτοὶ καὶ
᾽Ουινδολικοὶ κατέχουσι συνάπτοντες Ἐλουηττίοις καὶ Βοῖοις· ἐπίκεινται γὰρ τοῖς
ἐκείνων πεδίοις. οἱ μὲν οὖν Ῥαιτοὶ μέχρι τῆς Ἰταλίας καθήκουσι τῆς ὑπὲρ Οὐήρωνος καὶ
Κώμου. [...] διατείνουσι δὲ καὶ μέχρι τῶν χωρίων δι' ὧν ὁ Ῥήνος φέρεται· τούτου δ' εἰσὶ
τοῦ φύλου καὶ Ληπόντιοι καὶ Καμοῦνοι. οἱ δὲ ᾽Ουινδολικοὶ καὶ Νωρικοὶ τὴν ἐκτὸς
παρώρειαν κατέχουσι τὸ πλεον μετὰ Βρεύνων καὶ Γεναύνων, ἤδη τούτων Ἰλλυριῶν.
ἅπαντες δ' οὗτοι καὶ τῆς Ἰταλίας τὰ γειτονεύοντα μέρη κατέτρεχον αἰεὶ καὶ τῆς
Ἐλουηττίων καὶ Σηκοανῶν καὶ Βοῖων

καὶ Γερμανῶν. ἰταμώτατοι δὲ τῶν μὲν ᾽Ουινδολικῶν ἐζητάζοντο Λικάττιοι καὶ
Κλαυτηνάτιοι καὶ ᾽Ουέννωνες, τῶν δὲ Ῥαιτῶν Ῥουκάντιοι καὶ Κωτουάντιοι. καὶ οἱ
᾽Εστίωνες δὲ τῶν ᾽Ουινδολικῶν εἰσὶ καὶ Βριγάντιοι, καὶ πόλεις αὐτῶν Βριγάντιον καὶ
Καμβόδουνον καὶ ἡ τῶν Λικαττίων ὡσπερ ἀκρόπολις Δαμασία. τῆς δὲ πρὸς τοὺς
Ἰταλιώτας τῶν ληστῶν τούτων χαλεπότητος λέγεται τι τοιοῦτον ὡς, ἐπειδὴν ἔλωσι
κώμην ἢ πόλιν οὐ μόνον ἠβηδὸν ἀνδροφονοῦντας, ἀλλὰ καὶ μέχρι τῶν νηπίων
προϊόντας τῶν ἀρρένων, καὶ μηδ' ἐνταῦθα
παυομένους, ἀλλὰ καὶ τὰς ἐγκύους γυναῖκας κτείνοντας ὅσας φαῖεν οἱ μάντιες
ἀρρενοκεῖν.

